

A cura dell'associazione La Concordia, **anno XXII, n. 2 maggio/agosto 2022** – periodico quadrimestrale – Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PN – copia fuori commercio – non vendibile (costo di una copia € 0,516) – tasse pagate – tassa riscossa – Pordenone Italy – in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di impaginare agosto 2022 – d. lgs 196/2003 – tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Madonna Pellegrina, 11 – 33170 Pordenone

collaborazione

LA CHIAVE PER FAR FRONTE ALLE POVERTÀ DEL TERRITORIO DIOCESANO

La parola al direttore della Caritas della Diocesi di Concordia-Pordenone

La Relazione Annuale del Centro di Ascolto, che ritorna in presenza dopo 2 anni segnati dalla pandemia, è l'occasione per la Caritas Diocesana di raccontare quelle povertà incontrate dal Centro di Ascolto diocesano e dai Centri di Ascolto Parrocchiali e Foraneali, ma anche di quelle povertà intercettate attraverso i servizi nei quali la Caritas Diocesana è direttamente impegnata e nello specifico il Fondo Diocesano di Solidarietà, le attività connesse all'area grave emarginazione e disagio abitativo con il progetto "La Comunità e la Dimora", e l'attività dell'Emporio Solidale. Credo sia importante ribadire che non è un'analisi su tutte le povertà e vulnerabilità della diocesi, ma vorrebbe essere un punto di partenza e un contributo che ogni anno cerchiamo di portare per confrontarsi sulle povertà del nostro territorio, a partire dalle persone che abbiamo ascoltato e accolto.

Continuiamo a chiamarla Relazione del Centro di Ascolto perché, nella proposta della Caritas, l'ascolto è il punto di partenza della nostra attività: un ascolto che è capacità di mettersi in relazione, e da lì partire per individuare possibili strade, sentieri o solamente tracce per accompagnare le persone che stanno vivendo momenti di difficoltà.

E la parola ascolto in questi anni assume ancora più senso inserendosi nel Cammino Sinodale che sta vivendo la Chiesa anche nella nostra



diocesi con il percorso dell'Assemblea Sinodale, che vuole avere nell'ascolto lo stile con il quale mettersi in dialogo con le istanze del nostro tempo.

L'ascolto però non è solo verso le persone che sono in difficoltà, ma è anche relazione verso il territorio. Allarghiamo quindi a quelle iniziative che, oltre a rispondere ad aree di fragilità, hanno la caratteristica di dialogare con il territorio. Il progetto "La Comunità e la Dimora" cofinanzia le attività di accoglienza sia presso l'Asilo Notturmo che presso Casa Madonna Pellegrina, oltre alle attività di accoglienza nelle parrocchie. Finanzia inoltre l'attività dell'unità di strada. Sono accoglienze svolte in stretto contatto con i servizi sociali dell'ambito sociale di Pordenone, e più in generale del territorio dell'area vasta del pordenonese. È un progetto, ormai in corso da diverso tempo, che proprio nel dialogo con il territorio vuole aiutare le comunità ecclesiali in primis a riabitare la parola accoglienza, ma anche a dare il proprio contributo sul tema dell'abitare, dalle situazioni di maggior povertà sino alle vulnerabilità. L'Emporio è una realtà che raggruppa

quattro organizzazioni attive nella solidarietà della città di Pordenone: Diocesi e parrocchie attraverso la Caritas, l'Associazione San Vincenzo, la Croce Rossa Comitato di Pordenone e la Chiesa Evangelica. L'Emporio ha numeri in crescita e si mantiene anche grazie a una rete di donatori che, nel corso del periodo pandemico, si è allargata. Un segno, per usare un altro termine caro alla Caritas, di un modo diverso di ridare dignità alle persone, di liberare spazio per l'ascolto, ma anche per una testimonianza condivisa di solidarietà all'interno della comunità. Quelli che presentiamo sono comunque numeri.

Nell'ultimo messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri il Papa sottolinea come, alla richiesta di quanti sono i poveri, don Primo Mazzolari rispondeva che "i poveri non si contano, si abbracciano". Ecco, ci piacerebbe che passassero attraverso i numeri questi volti accolti e accompagnati, queste storie abbracciate, per merito di altrettanti volti e braccia rappresentati dai volontari e operatori.

Il contrasto alla povertà e la lotta all'esclusione sociale passano attraverso questa capacità di leggersi in questa prospettiva di relazione e dalla consapevolezza che è una questione che riguarda tutti, e che il modo migliore di affrontarla, forse l'unico, è collaborando.

Andrea Barachino
Direttore Caritas Diocesana

Sommario

Editoriale	pag. 1	Servizio Civile	pag. 10-11
Relazione Centro di Ascolto.....	pag. 2-4	Alla scoperta di Piccoli Tesori	pag. 12-13
Convegno Caritas	pag. 5-6	Aggiornamenti Ucraina.....	pag. 14-15
Giornata del Rifugiato	pag. 7	Pordenonelegge 2022	pag. 16-17
All'ombra del Baobab	pag. 8-9	Giornata per la Custodia del Creato	pag. 18

Gli italiani si confermano la prima nazionalità seguita

La Relazione 2021 del Centro di Ascolto diocesano, oltre ai dati che fanno il punto sull'attività del Centro stesso, mette in evidenza anche tutto il lavoro delle Caritas parrocchiali, dei Centri d'Ascolto inseriti all'interno di alcune di esse e dei centri di distribuzione, nonché altri progetti volti a supportare le differenti povertà presenti sul territorio.

LE PARROCCHIE

I dati si riferiscono alle venti parrocchie che hanno tradotto il loro impegno in cifre: appare subito in evidenza il dato che la nazionalità che di più usufruisce degli aiuti è quella italiana. I nuclei famigliari supportati sono stati 1.181, 758 stranieri e 423 italiani, per un totale di 3.068 persone. Dopo i connazionali, si collocano i ghanesi, con 210 presenze, e i marocchini, con 205 persone assistite. In genere gli stranieri, rispetto al passato, sono diminuiti, perché molti di loro si sono inseriti nel tessuto sociale, altri se ne sono andati e la pandemia non ha certo favorito spostamenti in generale. Un dato significativo è quello che indica come le parrocchie siano in grado di intercettare più capillarmente le situazioni di bisogno della popolazione anziana che

vive attorno alla chiesa, perché più attenta alle necessità che si esprimono vicino ad essa. Le fasce di età maggiormente seguite sono quelle tra i 41 e 60 anni, che superano la metà delle persone che si sono rivolte alle parrocchie durante lo scorso anno. Da segnalare anche l'impegno di 107 volontari che hanno seguito le persone in difficoltà.

IL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

Il Centro di Ascolto diocesano di Casa Madonna Pellegrina ha intercettato, nel 2021, 186 nuclei famigliari, per un totale di 520 persone: singoli e famiglie in disagio economico, oppure caratterizzati da situazioni di multiproblematicità, nonché situazioni di

precarità abitativa. Coloro che si sono rivolti al Centro di Ascolto sono soprattutto persone giovani e in età lavorativa: il 32 per cento sotto i 34 anni e il 47 per cento con un'età compresa tra i 35 e i 54 anni. Gli anziani si attestano sulla percentuale del 10 per cento. Le persone che vivono in famiglia sono il 52 per cento, ma è alta anche la percentuale di coloro che vivono da soli, che raggiungono il 30 per cento.

La situazione lavorativa è un altro dato che caratterizza l'utenza del Centro di Ascolto, poiché il 60 per cento è disoccupato, solo il 20 per cento occupato e il 7 per cento pensionato. Chi ha difficoltà a trovare un lavoro ha di solito una limitata scolarità e formazione professionale, competenze linguistiche limitate, mancanza di patente, problematiche di salute. Anche in que-



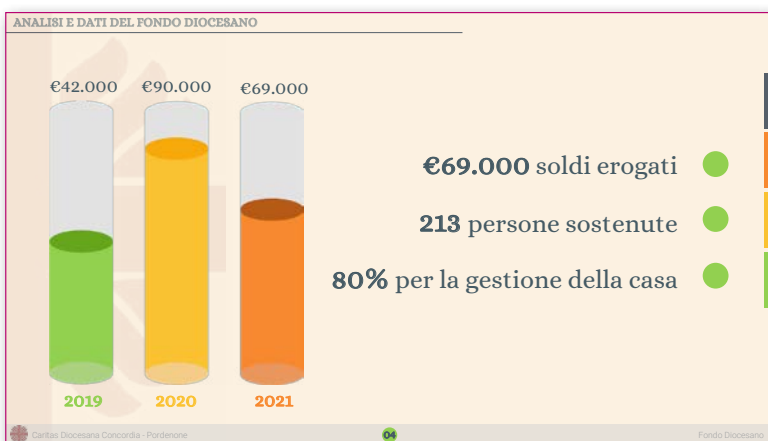
RELAZIONE DEL CENTRO D'ASCOLTO – ANNO 2021

sto caso la nazionalità italiana è quella maggiormente presente, seguita dal Pakistan, dall'Albania e dal Marocco. Gli italiani sono soprattutto tra i 35 e i 64 anni, per il 48 per cento dei casi disoccupati, ma sono presenti anche il 20 per cento di occupati e il 15 per cento di pensionati, soprattutto con pensioni di invalidità.

Le richieste sono soprattutto di ascolto e sostegno concreto, poi di beni materiali, in particolare di alimenti, seguiti dalla necessità di essere orientati verso i servizi pubblici e la rete delle realtà caritative, mediazione e supporto per l'attivazione di percorsi di aiuto. Si segnalano casi di persone che hanno difficoltà ad accedere a cure sanitarie per problemi economici. I casi più complessi sono seguiti in sinergia con le parrocchie e i servizi sociali e sanitari.

FONDO DIOCESANO DI SOLIDARIETÀ

Un importante strumento di aiuto è il Fondo Diocesano di Solidarietà, che è sostenuto dalle mensilità dei sacerdoti della diocesi e da donazioni di privati. Durante il 2021 sono stati erogati 69 mila euro, in calo rispetto al 2020, anno in cui è intervenuta la pandemia a mettere in crisi tante famiglie, ma senz'altro una cifra rilevante, che attesta che la crisi innescata dal Covid 19 non si è arrestata. Ne hanno usufruito 65 nuclei famigliari, per un totale di 213 persone, il 74 per cento sono state famiglie con figli, il 26 per cento persone sole. I nuclei famigliari italiani sono stati 33, 32 quelli stranieri. Pordenone ha fatto la parte del leone, con 31.502 euro erogati, seguita da Portogruaro, con 8.500 euro. I nuclei che ne hanno usufruito sono stati 32 con persone disoccupate, 17 con un lavoro a tempo indeterminato, 6 con un lavoro precario, mentre 5 sono stati quelli con pensionati e 5 inabili al lavoro. Le spese che sono state coperte per i tre quarti hanno riguardato soprattutto la gestione della casa, con in testa il pagamento di affitti, seguito dalle utenze e poi dalle spese condominiali.





PROGETTO "LA COMUNITÀ E LA DIMORA IN CAMMINO"

Il progetto "La Comunità e la Dimora in cammino" è rivolto ai singoli e alle famiglie che non hanno un alloggio stabile: si declinano in più luoghi, quali l'asilo notturno La Locanda, appartamenti a Casa Madonna Pellegrina, appartamenti privati o parrocchie. Nel 2021 sono stati accolti 133 nuclei famigliari: 36 famiglie e 97 singoli, per un totale di 180 persone. La breve accoglienza della Locanda ha riguardato 74 uomini singoli. Casa Madonna Pellegrina ospita per periodo più lunghi, ed ha accolto 16 nuclei famigliari, 37 persone di cui 15 minori, 2 casi italiani e 14 stranieri. Gli appartamenti che ospitano per un lungo periodo sono 8 e hanno coinvolto 18 persone. Le canoniche sono quelle dell'Immacolata Concezione a Pordenone e di Malnisio, che hanno accolto 10 persone. Inoltre, 22 nuclei famigliari hanno usufruito di contributi per spese relative all'abitazione.

L'EMPORIO

L'Emporio Solidale si rivolge a 309 nuclei famigliari, per un totale di 937 persone, con 333 minori di 16 anni: l'iniziativa è stata promossa dalle Caritas parrocchiali della forania di Pordenone, Croce Rossa di Pordenone, Chiesa Evangelica Battista di Pordenone e San Vincenzo de Paoli di Concordia-Pordenone.

Ci sono moltissime altre realtà che sostengono l'Emporio, con le loro donazioni di prodotti e non solo. Nel corso del 2021 molto numerosi sono stati anche i donatori privati, che hanno permesso a questo servizio di essere più efficace. Molto importanti, per non rimanere senza prodotti a lunga scadenza, gli apporti del Banco Alimentare del Friuli Venezia Giulia, come di Siticibo per quelli freschi. Fondamentale, inoltre, è il contributo di molte realtà della grande distribuzione, che offrono soprattutto cibo a ridosso della scadenza. I dati del 2021 hanno visto distribuire merci per un valore totale di 127.528 euro. L'iniziativa coinvolge 22 volontari.

Martina Gheretti

Camminare insieme sulla via degli ultimi

42° CONVEGNO NAZIONALE DELLE CARITAS DIOCESANE



Dopo due anni di attesa, il 42° Convegno nazionale delle Caritas diocesane si è tenuto a Rho (Milano) presso il Centro Congressi “Stella Polare” tra lunedì 20 e giovedì 23 giugno 2022. Il filo rosso che lo ha caratterizzato è ben riassunto nel suo titolo: “Camminare insieme sulla via degli ultimi”. Infatti, a seguito del mandato di papa Francesco in occasione dell’Udienza avvenuta l’anno scorso per il 50° di Caritas Italiana, ci sono state consegnate tre vie, tre strade da percorrere per crescere insieme: la via degli ultimi, la via del Vangelo e la via della creatività. Tre strade che si intrecciano e spingono i

nostri passi sensibili verso gli ultimi, guidati dalla luce del Vangelo e pieni di nuove idee e spunti per essere nuovi, creativi, soprattutto attraverso il coinvolgimento vero dei giovani. Infatti, largo spazio è stato lasciato agli under 30 che lavorano nelle Caritas di tutta Italia e sono stati invitati a questo Convegno.

La possibilità di incontrare altri giovani che vivono questa realtà lavorativa ha sicuramente generato interessanti scambi di esperienze e competenze. Inoltre, l’ottica dello scambio è stata anche valorizzata dai numerosi lavori di gruppo che hanno coinvolto i diversi rappresentanti Caritas,

per la generazione di una pianificazione di linee guida nazionali sul prossimo futuro di Caritas Italiana. Restiamo quindi in attesa dell’elaborazione del lavoro fatto, grazie alla Caritas ospitante, ovvero Caritas Ambrosiana.

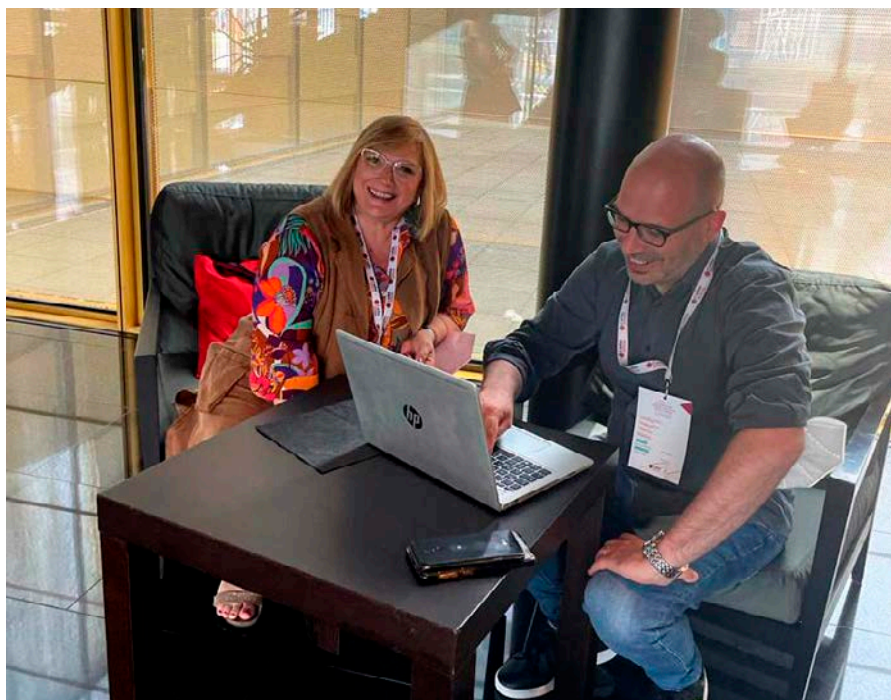
Ai lavori di gruppo sono stati alternati momenti di testimonianza sulle tre vie. Monsignor Pierangelo Sequeri, teologo e musicologo, ha presentato l’esperienza dell’Orchestra Esagramma come esempio della via degli ultimi: molta emozione nella sala durante l’esecuzione di pezzi classici da parte di un gruppo di musicisti che mescola ragazzi con disabilità e musicisti professionisti, in

un perfetto mix dove “è impossibile distinguere chi è chi”, come ha detto Monsignor Sequeri.

Per la via del Vangelo, Suor Simona Cherici ha raccontato dell'esperienza di casa e famiglia della Fraternità della Visitazione a Piantiscò (AR): in mezzo alla campagna di Arezzo tre suore hanno fatto nascere una casa dalle porte aperte che accoglie chiunque si presenti sulla soglia e offre una famiglia, come era stato chiesto dalla prima ospite che si era presentata alla porta. Infine, per la via della creatività Vincenzo Linarello, presidente del Gruppo Cooperativo GOEL, ha raccontato come in Calabria la “follia creativa” abbia portato a dare una festa quando l'ndrangheta distrugge il lavoro degli agricoltori della Cooperativa. Festa che ha l'obiettivo di combattere la depressione sociale, lo strumento numero uno con cui l'ndrangheta controlla quei territori.

Un'altra grande testimonianza in questo Convegno è stata la presenza costante dei rappresentanti di Caritas Ucraina e Caritas-Spes Ucraina, che mercoledì sera hanno aggiornato i partecipanti sulla situazione in Ucraina, accompagnati dalle riflessioni di Marco Tarquinio, direttore di “Avenire”, e don Stefano Stimamiglio, direttore di “Famiglia cristiana”.

La serata è stata arricchita anche dalla meravigliosa musica dei violinisti Ksenia Milas e Oleksandr Semchuck, coppia nella vita, rispettivamente di origine russa e ucraina. Durante tutto il Convegno, alcune voci autorevoli hanno scandito pensieri importanti, come la pastora battista Lidia Maggi, il Cardinale Matteo



Maria Zuppi, Monsignor Valentino Bulgarelli, così come il direttore di Caritas Italiana don Marco Pagnielo e Monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli, presidente di Caritas Italiana.

Mi piacerebbe però approfittare di queste ultime righe per riassumere cosa ho visto io, con gli occhi di una under 30 appena arrivata nella nostra Caritas: grazie al direttore Andrea Barachino, mi è stata data la possibilità di vedere sale piene di persone che hanno scelto di essere testimoni della carità anche sul posto di lavoro.

Conoscere le loro storie e sentire i racconti di quello che fanno ogni giorno dai loro uffici è stata un'esperienza arricchente, accompagnata dalla testimonianza di giovani come me che ogni giorno si inventano modi nuovi di essere

Caritas: come fermentare il pane vecchio dell'Emporio per farne birra, nel pieno rispetto del concetto di economia circolare. Le testimonianze di chi ha trovato il modo di rendere concreta esperienza le vie proposte sono stati momenti commoventi, pieni di speranza e gioia in un periodo storico in cui sembra non esserci spazio per le cose belle, ma solo per i ripieghi così da tamponare l'impossibilità di uscire fuori e stare con la comunità.

Insomma, questo Convegno è stata occasione desiderata per riconnettersi con la dimensione nazionale di Caritas e rinnovare insieme la missione condivisa alla luce di nuovi modi possibili per essere testimoni di carità ogni giorno sul territorio.

Marta Bezzetto

Editrice

Associazione “La Concordia”
Via Madonna Pellegrina, 11
33170 Pordenone

Direttore responsabile

don Roberto Laurita

In redazione

Martina Ghersetti

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Madonna Pellegrina, 11 – Pordenone
tel. 0434 546811 – fax 0434 546899
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

N° ROC

23875 del 01.10.2013

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone
n. 457 del 23.07.1999

Grafica

Sincromia srl • 220870
Roveredo in Piano (PN)

Giornata internazionale del rifugiato 2022

Il 20 giugno si celebra la Giornata Mondiale del rifugiato,

l'appuntamento annuale sancito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla condizione di milioni di rifugiati, richiedenti asilo e sfollati nel mondo che, costretti a fuggire da guerre e persecuzioni, lasciano i propri affetti, la propria casa e tutto ciò che un tempo era la loro vita per cercare salvezza altrove.

Quest'anno il tema della fuga da territori dilaniati dalla guerra è quanto mai sentito, a causa del conflitto scoppiato in Ucraina e che ormai da diversi mesi ci vede impegnati come professionisti, ma prima ancora come comunità, in favore dell'accoglienza dei cittadini ucraini in fuga. Sono tantissimi i territori del pordenonese che si sono dimostrati ospitali in questo senso e tante sono le famiglie accolte nei nostri progetti dall'inizio del conflitto, in una continua sinergia con le amministrazioni locali e le associazioni di volontariato.

Non dobbiamo però dimenticare che, oltre a chi fugge dalla guerra in Ucraina, in altre zone del mondo continuano sanguinosi conflitti e persecuzioni nei confronti di persone costrette ad abbandonare la propria casa perché in pericolo di vita. Proprio per sensibilizzare il territorio su queste tematiche, la

cooperativa Nuovi Vicini, che da anni lavora con l'obiettivo di creare una comunità inclusiva con uguali opportunità per tutti, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato ha organizzato una serie di eventi distribuiti sui vari territori della provincia.

Si è partiti **domenica 19 giugno in piazza del Popolo a Sacile alle ore 20.30, con il concerto dell'Emfaber Band** dal titolo "Quello che non ho", con brani di Fabrizio De Andrè e di altri suoi amici e compagni di viaggio (Francesco De Gregori, Ivano Fossati). Sintesi e comune filo conduttore del concerto è stato, appunto, "quello che non ho": una carrellata di contrasti e di orrori quotidiani, tra la società "buona" in cui viviamo e quella degli ultimi e dei diversi, di chi non ha più nulla, talvolta nemmeno una casa; fucilate alla coscienza, dove la parola porta allo scoperto le macerie di un mondo che vive in una costante, asfissiante assenza di umanità.

Il giorno **20 giugno alle ore 17.30, presso il Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, è stata inaugurata la mostra fotografica dal titolo "Passaggio a Nordest"** a cura di Luca Pradella, con la collaborazione dello studio di progettazione PLAM: il giovane autore ha esposto alcuni scatti "rubati" durante un lungo lavoro

di ricerca presso le strutture di accoglienza per migranti della cooperativa Nuovi Vicini di Pordenone. Un percorso fotografico che ha come tema principale il lavoro degli operatori sociali all'interno dei progetti di accoglienza, mettendone in luce la forza e le difficoltà che spesso derivano dal dover gestire risvolti emotivi e psicologici. La mostra è rimasta aperta e fruibile al pubblico fino a domenica 3 luglio.

Anche sul territorio di San Vito al Tagliamento l'amministrazione comunale ha deciso di organizzare un evento dedicato alla Giornata Internazionale del Rifugiato: **mercoledì 22 giugno alle ore 21.00 in piazza a Ligugnana, si è potuto infatti assistere allo spettacolo teatrale dal titolo "P.P.P ti presento l'Albania" di e con Klaus Martini.** La rappresentazione mostra l'incontro fra un ventenne figlio di migranti albanesi e *Il sogno di una cosa* di Pier Paolo Pasolini.

Infine, in data **19 luglio alle ore 21.30, presso lo spazio UAU! di via Brusafiera 14 a Pordenone, Cinemazero, in collaborazione con Nuovi Vicini, ha proposto il film "One day, one day" di Olmo Parenti, Marco Zannoni, Matteo Keffer, Giacomo Ostini.**

Fabio Della Gaspera



All'ombra del Baobab



All'ombra del Baobab

Informarsi - Pensare - Scegliere

Anno 2022

"Uno sguardo oltre..."

"Dopo due anni di pandemia, ci troviamo a vivere il dramma di una guerra che cambia nuovamente gli equilibri mondiali. Durante i nostri incontri proveremo a volgere lo sguardo verso chi, in questi anni, a causa di tutto questo è stato ancora più dimenticato..."

MARTEDÌ 3 MAGGIO
Ore 20.30

Maurizio Di Schino
Giornalista TV2000
...oltre il nostro orizzonte

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO
Ore 20.30

Anna Pozzi
Giornalista e saggista - Fondazione PIME
...oltre i nostri confini

MARTEDÌ 17 MAGGIO
Ore 20.30

p. Antonio Urru
Comunità Missionaria di Villaregia (Lima)
...nessun uomo è lontano

MARTEDÌ 24 MAGGIO
Ore 20.30

Giovanni Putoto
Referente CUAMM - Medici con l'Africa
...un vaccino per "noi"

Sede degli incontri:
CARITAS DIOCESANA
Via Madonna Pellegrina 11
PORDENONE

ombrabaobab@gmail.com

Ingresso libero



L'edizione primaverile di quest'anno del percorso "All'ombra del Baobab", organizzato da Comunità Missionaria di Villaregia, Centro Missionario Diocesano e Caritas Diocesana, si è proposta di affrontare le tematiche della pandemia con lo sguardo di chi, in questi ultimi anni, è stato ancora di più dimenticato, di quelle donne e quegli uomini che la stanno vivendo come un ulteriore ostacolo a una vita dignitosa.

L'intento è stato quello di mettere in moto un meccanismo di pensiero che ci portasse a guardare oltre noi stessi, dando spazio a chi, in altre parti del mondo, deve affrontare le enormi difficoltà di una economia spesso ingiusta, con in più le complicazioni e i rischi di un nuovo e pericoloso virus. Di qui la scelta del titolo "Uno sguardo oltre", per aprire una finestra sul mondo: prima che si spengano le luci sul palco della pandemia, vorremmo accendere i riflettori sui 7 miliardi di persone che non hanno avuto alcuna possibilità di "scelta" in materia di prevenzione, istruzione, smart working.

Il primo incontro si è tenuto martedì 3 maggio e ha visto la presenza del giornalista Maurizio Di Schino. O meglio,

credente e giornalista, come si è definito, sottolineando come senta la sua professione come strumento di impegno e informazione per la Chiesa.

Nel corso della serata, presentando alcuni incontri ed eventi vissuti in prima persona, Di Schino ha evidenziato il ruolo di “fiammelle di speranza” dei missionari anche e soprattutto in tempo di pandemia, accanto alle persone che in questi ultimi anni sono state ancora più dimenticate e che si sono trovate a lottare con un nemico che loro stesse definiscono più terribile del covid: la fame.

Il relatore ha invitato tutti i credenti a essere persone che, come i missionari, generano cambiamenti in chi incontrano e sanno allenarsi a guardare oltre.

Al secondo incontro, la giornalista e saggista Anna Pozzi ha presentato una panoramica del reale impatto nel continente africano della pandemia e della guerra in corso in Ucraina.

Al di là dei dati ufficiali sulle persone che avrebbero contratto la malattia, gli effetti sulla popolazione appaiono infatti drammatici. Addentrandosi negli aspetti che riguardano l’impatto in ambito economico, sanitario ed educativo, la giornalista ha evidenziato come la pandemia abbia spazzato via 5 anni di crescita e fatto precipitare decine di milioni di persone in povertà estrema.

Anche per quanto riguarda la guerra attualmente in atto in Ucraina, Anna Pozzi ha sottolineato che, mentre in Europa sono ancora presenti degli “anticorpi” per reagire, ci sono Paesi che dipendono senza alternative per grano e cereali proprio dagli Stati in guerra.

Da dove ripartire? L’Africa è un continente giovane, dinamico, ricco di energia, creatività e tecnologia. Ripartire quindi dall’istruzione, dal far tornare i bambini a scuola per ricostruire, da giovani che guardano “oltre”. La giornalista ha invitato tutti a coltivare una cultura reale della pace, ad assumersi la responsabilità di prendere consapevolezza e informarsi, anche oltre i consueti canali d’informazione.

Padre Antonio Urru, missionario della Comunità Missionaria di Villa Regia, ha raccontato l’esperienza vissuta in prima persona in questi ultimi due anni in Perù. Le ristrettissime misure anticovid del governo peruviano hanno avuto un impatto molto forte sulle persone, che per il 70% vivono di lavoro “informale” giornaliero. Non potendo più uscire di casa per recarsi ai mercati o in città, molti si sono trovati senza nulla di cui vivere. In questa situazione si è però sentita forte la solidarietà tra vicini, pronti a condividere il poco con chi ha ancora meno.

La gente non ha perso la volontà di lottare, è forte, affronta le difficoltà con molta speranza e guarda sempre avanti. Tra i progetti di ripresa in corso, i missionari stanno puntando sul coinvolgimento di adolescenti e giovani e sulla formazione delle donne, in particolare nelle cucine popolari che sono rinate negli ultimi due anni.

L’ultimo appuntamento di martedì 24 maggio ha avuto come ospite Giovanni Putoto, referente CUAMM Medici con l’Africa.

Dopo aver presentato alcuni dati sulla pandemia nel continente africano, il relatore ha dato uno sguardo oltre le stime ufficiali, che sembrano essere molto inferiori alla situazione reale, illustrando con immagini e racconti dettagliati l’impatto diretto del Covid in Africa.

L’impatto indiretto della pandemia ha invece incluso il crollo dei servizi sanitari, ambito al quale il CUAMM si dedica da sempre per far sì che la medicina per i poveri non sia una “medicina povera”. Con grande passione, il medico del CUAMM ha raccontato gli interventi anche sul piano vaccinale di questa preziosa organizzazione nata a Padova, che da decenni si spende per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane.





SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE 2022/2023 I protagonisti raccontano la loro esperienza

FRANCESCO, VOLONTARIO ALL'EMPORIO SOLIDALE



Che cosa spinge un ragazzo di diciotto anni a fare il Servizio Civile?

Per Francesco Saggese, studente di Prata, è stata la curiosità, la voglia di fare qualcosa per gli altri. È questo ciò che lo ha mosso, perché ha sempre coltivato questa piccola aspirazione, ma, forse, non aveva mai pensato il modo per esprimerla. Poi, a scuola, l'insegnante di religione ha parlato in classe della possibilità di aderire al progetto di mettersi al servizio in uno degli ambiti che il Servizio Civile offre. Francesco si è informato e ha visto che la Caritas diocesana prevede alcuni ragazzi e ragazze negli ambiti di suo intervento, e lui ha scelto di prestare il proprio servizio presso l'Emporio solidale di via Montereale. La famiglia l'ha lasciato libero di decidere. Francesco ha iniziato da poco, e si è impegnato a mettere insieme il Servizio Civile con la scuola,

alla fine dell'anno scolastico. Cosa che lo impegnerà ancora da settembre in poi, dandogli comunque la possibilità di avere, durante l'estate, tutto il tempo da dedicare all'Emporio. "Qui faccio un po' di tutto, quello che, di giorno in giorno, è necessario. Dispongo la merce sugli scaffali e mi occupo di sistemare i prodotti freschi in frigo. Poi mi piace il rapporto con la gente che viene all'Emporio".

Che cosa si aspetta di imparare da questa esperienza?

Forse a superare i limiti del suo carattere, essendo un po' introverso. E guadagnare senz'altro sul fronte di essere a disposizione delle esigenze degli altri, adeguando i suoi tempi a quelli di chi ha bisogno del suo aiuto.

M.G.





MARIA EVA, VOLONTARIA NEL PROGETTO CITTADINANZA GLOBALE



Da sempre la parola “servizio” ha fatto parte del mio vissuto: in parrocchia come animatrice dell’oratorio, responsabile del coro o catechista, o con diverse attività nell’ambito del sociale promosse dal mio Comune o dalle associazioni locali di volontariato.

All’inizio di quest’anno avevo in mente di fare un cambiamento nella mia vita, ormai arenata in un quotidiano che non mi soddisfaceva pienamente. Quasi per caso sono venuta a conoscenza del bando del Servizio Civile Universale e ho subito pensato che potesse essere un’occasione per me di fare una nuova esperienza che mi potesse formare nella mia crescita personale, mettendomi in gioco attivamente nel servizio. Così ho scelto di fare domanda e partecipare al bando.

Il progetto di cui faccio parte, chiamato “Obiettivo Mondo”, riguarda la Cittadinanza Globale ed è volto ad accrescere la consapevolezza di essere inseriti in un mondo interconnesso in cui ciascuno di noi è responsabile a partire dalle proprie scelte di vita quotidiane. Il progetto lavora infatti nell’Area Mondialità della Caritas e coinvolge anche la Società Cooperativa Sociale Nuovi Vicini, il Centro Missionario e il Centro di Pastorale Giovanile.

Attualmente sono impegnata in diverse attività: presso Casa Madonna Pellegrina collaboro al progetto “Alla ricerca di piccoli tesori” di doposcuola e animazione per bambini, svolgo dei turni alla reception della Casa e do una mano nella biblioteca

tematica della Caritas; presso la Casa dello Studente A. Zanussi mi dedico ai corsi di italiano per i rifugiati.

Oltre a queste attività pratiche e ad altre che svolgerò nei prossimi mesi, è previsto un percorso di formazione che mi vede in affiancamento agli operatori presenti in Casa Madonna Pellegrina, per conoscere i vari servizi Caritas e capirne il suo stile. In questa prima fase di inserimento nell’ambiente sto riflettendo molto sull’importanza di mettersi in ascolto dell’altro. Dopo un periodo passato a contatto sempre con le stesse persone o perlopiù sola con i miei pensieri, ho notato che, rispetto al passato, mi è più difficile relazionarmi con persone nuove; questa esperienza diventa per me anche una sfida nel mettermi nuovamente in rapporto con l’altro.

A inizio giugno ho vissuto due giorni di formazione a Sottomarina di Chioggia insieme agli altri giovani che stanno svolgendo il Servizio Civile nelle Caritas del Triveneto. Abbiamo affrontato diverse tematiche, tra cui progettare il cambiamento e la gestione dello stress, attraverso dei lavori di gruppo e molte riflessioni personali. Una delle ragioni che mi ha spinto a scegliere il Servizio Civile è proprio l’opportunità di crescere umanamente: penso sia importante formarsi per poter formare, perché è cambiando sé stessi che si può migliorare la realtà circostante.

Maria Eva Prodocimo



TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI Festa dei doposcuola aperta alla città

Hanno partecipato moltissimi bambini alla festa dedicata ai doposcuola della città di Pordenone: il parco di Casa Madonna Pellegrina ha ospitato giochi, animazioni e una merenda per tutti venerdì 10 giugno, dopo un momento di riflessione tra chi opera con i bambini e con i ragazzi in alcune realtà che organizzano i doposcuola in città.

Erano presenti il doposcuola Piccoli Tesori, organizzato dalla Caritas diocesana e Nuovi Vicini in particolare per i minori ospiti a Casa Madonna Pellegrina, per dare un supporto scolastico, ma anche ludico ed educativo, che si estende ai bambini del territorio; il doposcuola del G.A.S.P.E. di via Mameli, che

ruota attorno alla biblioteca di quartiere; il doposcuola parrocchiale di Borgomeduna, nato diciassette anni fa; il doposcuola San Pietro di Cordenons, gestito dalla parrocchia di Sclavons; la Fondazione Ragazzingioco, che agisce nei quartieri di Villanova e Vallenoncello, con servizi per i ragazzi dagli 11 ai 17 anni; il doposcuola The Bridge-Il Ponte, che opera presso la scuola primaria IV Novembre e presso la parrocchia del Sacro Cuore. Una bella rete di realtà che animano i pomeriggi di bambini e ragazzi, avendo a cuore la loro preparazione scolastica, ma non solo, perché sono comunque luoghi di aggregazione e di riferimento per tanti giovani in crescita, che qui trovano degli adulti disposti

ad ascoltarli e seguirli nel tempo extrascolastico.

La festa è stata preceduta da un momento di riflessione tra gli operatori dei doposcuola: hanno partecipato, per confrontarsi sul tema "Vivere in una comunità educante", Katia Bolelli, Pedagogista e Psicologa, Direttrice Fondazione RagazzinGioco, Luisa Catucci, Esperta Outdoor Education, e Marco Anzovino, Educatore e Musicoterapeuta.

È emerso che è molto importante che, partendo dai bisogni reali delle famiglie, si superi quella forma di povertà che coinvolge l'educazione dei bambini e dei ragazzi, in modo da offrire pari opportunità anche a chi vive in





una situazione disagiata. Lo ha sottolineato Katia Bolelli, parlando di “doni” che la comunità mette insieme per venire incontro ai bisogni dei minori a rischio, offrendo dei servizi costruiti sulla base di ciò che realmente serve all’interno della comunità. Marco Anzovino ha parlato del potere della musica, che smuo-

ve la sensibilità dei ragazzi, anche dei più difficili, verso un atteggiamento attivo verso la realtà e verso gli altri: il ragazzo non si chiude più in sé stesso, ma è spinto a sentirsi parte di una comunità, attraverso piccoli atti concreti che, un po’ alla volta, gli fanno cambiare la direzione della propria vita.

Luisa Catucci ha puntato l’attenzione sull’importanza del movimento in un ambiente aperto, che stimola il bambino ad avvicinarsi alla bellezza della natura, a farsi delle domande e sviluppare delle curiosità, che l’esplorazione del mondo porta con sé come valore positivo.

Martina Gheretti



CARITAS ACCANTO AL POPOLO UCRAINO

Aggiornamento del 5 luglio 2022

Caritas Italiana fin dalle settimane precedenti il conflitto è stata in collegamento con entrambe le Caritas nazionali in Ucraina (Caritas Ucraina e Caritas Spes), in coordinamento con Caritas Europa e Caritas Internationalis, anche attraverso la presenza di un nostro operatore, Ettore Fusaro, nel gruppo straordinario di supporto all'emergenza, creato da Caritas Internationalis per monitorare l'impegno di tutta la rete Caritas.

Nel corso delle settimane successive si sono meglio articolati i progetti di risposta ai bisogni emergenti (appelli di emergenza) definiti dalle Caritas in Ucraina e nei Paesi limitrofi per consentire gli interventi di urgenza. Gli ambiti di azione sono chiaramente volti a rispondere alle esigenze base: beni di prima necessità, servizi igienico-sanitari, trasporto sicuro, accompagnamento delle persone in condizione di maggiore sicurezza possibile, accoglienza nei centri Caritas per rispondere ai bisogni primari e garantire informazioni su accoglienza, mobilità e aiuti primari, supporto psico-sociale e protezione, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili. L'impegno finanziario complessivo richiesto dalle Caritas nazionali in Ucraina e nei Paesi limitrofi per i primi mesi di interventi è di oltre 28 milioni di euro.

Ai primi Progetti di Emergenza ne sono già stati attivati altri e ancora ne seguiranno per rispondere adeguatamente ed efficacemente ai bisogni e per garantire anche interventi umanitari e di ricostruzione di medio-lungo periodo. Il direttore, don Marco Pagniello, con una piccola delegazione ha visitato i luoghi maggiormente colpiti e incontrato i Vescovi, i direttori, gli operatori

e i volontari già presenti dalla primissima emergenza. Grazie a donazioni ricevute e in collaborazione con le Caritas in Ucraina, Caritas Italiana ha già inviato più di 84 tonnellate di cibo e beni di prima necessità per rispondere ai bisogni immediati della popolazione.

Tra questi: pasta, riso, legumi, cereali, biscotti, omogeneizzati e prodotti per l'infanzia, latte in polvere, carne e pesce in scatola, olio, zucchero, disinfettante, coperte. Un secondo invio è stato possibile, per attrezzare i centri di accoglienza dei profughi provenienti dalle zone più colpite, con 450 materassi e relativa biancheria.

Lo stile

Lo stile dell'intervento di Caritas Italiana è sempre quello di farsi prossima alle Chiese e alle popolazioni locali colpite dall'emergenza, avviando in sinergia con le Caritas diocesane italiane un cammino comune fatto di ascolto, discernimento, accompagnamento, superando la logica della sola azione umanitaria a comunità intese come mere destinatarie delle azioni realizzate.

Tutto questo potendo contare su una rete già attiva in loco e di relazioni consolidate nel tempo che consentono capillarità e risposte costantemente adattate ai bisogni, in una prospettiva non solo emergenziale ma anche di medio e lungo termine. Altri due elementi portanti sono l'attenzione ai più vulnerabili e l'attenzione al valore pedagogico e all'animazione.

Interventi umanitari in Ucraina

Il supporto economico, tecnico e materiale di Caritas Italiana sta andando anzitutto a favore degli interventi umanitari promossi dalle due Caritas nazionali (Caritas Ucraina e Caritas Spes) in Ucraina, dove la situazione si sta aggravando perché la popolazione civile sta diventando un bersaglio sempre più frequente: case, scuole, ospedali e altre infrastrutture critiche sono state colpite con attacchi militari in tutto il Paese. Secondo le stime delle Organizzazioni delle Nazioni Unite, dall'inizio del conflitto a oggi si contano oltre 15.7 milioni le persone che necessitano di assistenza umanitaria (Ufficio per il Coordinamento degli Affa-





transito, non intendono cioè fermarsi in Polonia, ma comunque necessitano di accoglienza e sostegno.

L'accoglienza in Italia

Continua l'interlocuzione di Caritas Italiana con le autorità nazionali per definire le migliori condizioni di accoglienza per i cittadini ucraini e per valutare possibili canali umanitari di ingresso, anche di cittadini ucraini al momento bloccati alle frontiere dell'Unione europea. Caritas Italiana, inoltre, ha organizzato voli umanitari e sta diffondendo capillarmente alle Caritas diocesane tutti gli aggiornamenti sulle misure di accoglienza e sulle varie disposizioni ministeriali. Dal canto loro le Diocesi stanno già svolgendo attività di accoglienza e integrazione.

Caritas Italiana ha avviato un monitoraggio puntuale circa queste accoglienze per poter predisporre il sostegno economico necessario alle Caritas diocesane. La rete Caritas ha dato immediata disponibilità e attualmente sono oltre 10.500 - di cui oltre 4.800 minori - le persone accolte in 148 diocesi. Molteplici le risposte solidali: dalla messa a disposizione di alloggi e beni primari, ai percorsi per l'apprendimento della lingua italiana, all'accompagnamento psicologico e per gli aspetti sanitari, all'inserimento scolastico e lavorativo. Molte di queste attività sono svolte esclusivamente con fondi diocesani.

Considerata la complessità della situazione, la Protezione Civile ha inoltre strutturato, anche in collaborazione con Caritas Italiana, un sistema, oltre ai Cas e al Sai, di accoglienza diffusa. In sostanza è possibile accogliere in parrocchie, istituti o famiglie anche nell'ambito di un sistema pubblico che garantisce le risorse necessarie. Si tratta di un importante risultato che riconosce il lavoro che in questi anni è stato portato avanti insieme promuovendo e sostenendo l'accoglienza diffusa nelle nostre comunità.

ri Umanitari – OCHA – 26 aprile 2022). Il conflitto, colpendo duramente tutta la popolazione, conta oltre 3.800 vittime civili e altrettanti feriti. Anche se questi numeri restano delle stime e potrebbero sicuramente essere molte di più. Chi scappa da questa guerra cerca un riparo sicuro e protezione internazionale, i rifugiati sono oltre 6 milioni e gli sfollati oltre 7.7 milioni (fonti UNHCR e IOM). Dopo solo un mese dallo scoppio della guerra l'Unicef denunciava già 1.8 milioni di bambini rifugiati e 2.5 milioni di sfollati, quindi oltre la metà della popolazione infantile di tutto il Paese.

Oggi, i servizi sono diversificati e in grado di garantire non solo accoglienza e aiuti materiali per cibo, vestiti, servizi igienico-sanitari e beni di prima necessità, ma anche programmi di aiuto economico attraverso voucher per rispondere in modo efficace ed efficiente alle molte necessità. Soprattutto, è stata creata una rete di informazioni utili su dove e come poter chiedere aiuto per beni di prima necessità, assistenza medica e psicologica, informazioni su documenti di viaggio e registrazioni presso le autorità competenti. Uno degli aspetti più importanti, oltre i servizi materiali di prima assistenza, è stato garantire luoghi e spazi sicuri dove poter sentirsi accolti e ascoltati, con dignità e

solidarietà. Sono ormai tantissime le esperienze di sfollati e rifugiati che, dopo aver ricevuto i primi aiuti, si sono poi messi a disposizione per l'accoglienza dei connazionali sia in Ucraina sia nei Paesi vicini.

Interventi umanitari nei Paesi limitrofi

Le conseguenze della guerra sulle persone sono devastanti. Agli 8 milioni di sfollati interni si aggiungono gli oltre 6 milioni di persone che hanno lasciato l'Ucraina per raggiungere altri Paesi. Di questi, oltre 1.8 milioni sono minori. I Paesi limitrofi sono quelli più colpiti dalla crisi migratoria, come la Polonia che al momento ha accolto oltre 3.3 milioni di ucraini oppure la Romania che ne ha accolti circa 920.000, la Confederazione Russa circa 838.000, l'Ungheria oltre 605.628 e la Moldavia, il Paese più povero del continente, oltre 463.000 (dati UNHCR aggiornati al 15/05/2022).

Caritas Italiana è in contatto costante con tutte le Caritas di questi Paesi per raccogliere informazioni e fornire loro supporto tecnico e materiale a favore degli interventi umanitari promossi in loco. La Polonia da sola ospita più della metà di tutti i profughi fuggiti dall'inizio della guerra iniziata il 24 febbraio. Molte di queste persone sono in



Dal 14 al 18 settembre animerà la città Pordenonelegge, con il suo ventaglio di proposte sempre al passo con i tempi. Vi partecipano come partner anche la Caritas diocesana, Migrantes e Pastorale Sociale, con due proposte: la prima dà voce a tutti i ragazzi di origine straniera, nonché ai nuovi italiani afrodiscendenti, in particolare a due giovani scrittrici; il secondo riguarda il tema della disuguaglianza e della povertà.



Venerdì 16 settembre, alle ore 19.00

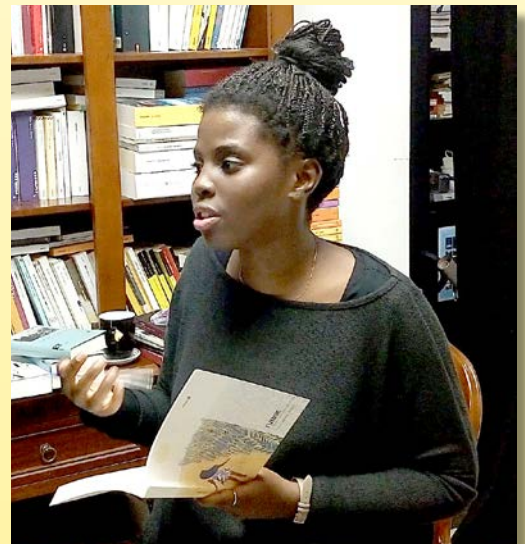
il giornalista Giuseppe Ragona intervisterà due scrittrici afrodiscendenti, Djarah Kan, di origine ghanese, e Espérance Hakuzwimana, nata in Rwanda. Questo incontro è stato organizzato con la collaborazione di Migrantes.

In Italia ancora con difficoltà si riconoscono come cittadini coloro che sono afro-discendenti, non li si considera spesso come persone con pari diritti, li si pensa ancora come corpi estranei alla nostra società, che non vuole definirsi razzista ma, di fatto, non conosce neppure il suo passato coloniale.

Djarah Kan e Espérance Hakuzwimana sono due giovani italiane afro-discendenti che, con le loro parole, scuotono la coscienza di noi italiani, rendendoci consapevoli degli errori nei quali incorriamo non riconoscendo appieno i diritti di chi arriva dall'Africa e vive nel nostro Paese, magari da

molti anni. **Ladri di denti**, di Djarh Kan, parla di come non sia semplice trovare le parole adatte per descrivere i rapporti tra italiani e stranieri. Così come non è semplice individuare il senso stesso della parola "straniero", quando quel senso vive dentro confini che la legge e la cultura di adozione non reputano mai propri fino in fondo. "Razzismo" è una parola fraintesa, abusata, rifiutata. Suscita immaginari che nella società italiana sono difficili da guardare. *Ladri di denti* è una raccolta che ripercorre storie di furti di nomi e di vite. È un tentativo di spiegare l'esperienza nera e italiana dell'esproprio esistenziale, in tutte le sue forme.

Dopo una vita trascorsa a rispondere alle domande e alle curiosità altrui, sulle sue origini, sulla sua pelle, sulle sue opinioni, Espérance Hakuzwimana in **Tutta intera** racconta l'esperienza di Sara, neoinsegnante di un gruppo di ragazzini di colore: è stata scelta perché anche lei è afrodiscendente? Questi ragazzini, che conoscono tre lingue e ne inventano una



diversa ogni pomeriggio, la scrutano, la sfidano di continuo. Settimana dopo settimana quei nomi impronunciabili e quei volti sfuggenti diventano più famigliari. Molti arrivano da posti del mondo in cui la lingua è un campo di battaglia, mentre la città è un terreno di gioco e loro vorrebbero solo divertirsi. Ma poi scompare Charlie Dí, la riottosa afrodiscendente del secondo banco, e si moltiplicano le aggressioni nel quartiere: ecco che questo processo accidentato ma prodigioso di conoscenza reciproca rischia di interrompersi. Eppure certe vite spezzate e ricucite possono ancora, come certi innesti, trovare il modo di fiorire.

Domenica 18 settembre, alle ore 17.00

al Ridotto del Verdi si propone un incontro organizzato in collaborazione con la Caritas diocesana e Pastorale Sociale. Interviene il giornalista Daniele Biacchessi, autore de *I nuovi poveri. Inchiesta sulle disuguaglianze, conversioni ecologiche, mondi possibili*: si tratta di un'inchiesta sulle disuguaglianze, sulle conversioni ecologiche, sulla visione di altri mondi possibili, un viaggio lungo le strade delle nuove povertà in Italia e nel mondo che delinea cause ed effetti e indica soluzioni possibili. Il racconto di un giornalista che analizza le nuove sfide ambientali ed economiche attraverso le storie delle persone, degli ultimi.

In dialogo con Biacchessi ci sarà Pierluigi Ciocca, partendo dal suo ultimo libro *Ricchi e poveri. Storia della disuguaglianza*. Con



le competenze di un economista e la curiosità di un antropologo, Pierluigi Ciocca traccia una storia della disuguaglianza: dal Paleolitico ai Sumeri, dagli Etruschi all'Antica Roma, fino all'Età moderna e contemporanea. E mostra come ricchezza vs povertà sia una diade che per vie diverse - il potere, il bottino, il profitto - ha da sempre contrassegnato la vita dell'uomo.

Modererà l'incontro Paolo Tomasin, sociologo, docente all'Università di Trieste e all'Istituto universitario salesiano di Venezia (IUSVE), componente della Commissione diocesana per la Pastorale sociale e del lavoro.





DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE
COMMISSIONE DIOCESANA
PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO,
GIUSTIZIA E PACE, CUSTODIA DEL CREATO

PRESE
IL PANE
RESE
GRAZIE
IL TUTTO NEL FRAMMENTO



UFFICIO NAZIONALE
PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
della Conferenza Episcopale Italiana



UFFICIO NAZIONALE
PER I PROBLEMI SOCIALI
E IL LAVORO
della Conferenza Episcopale Italiana

17^a GIORNATA NAZIONALE PER LA CUSTODIA DEL CREATO

TEMPO PER IL CREATO 2022

GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE

ore 19.00

Casa Madonna Pellegrina
a Pordenone

in occasione della 8^a Giornata Mondiale
di Preghiera per la Cura del Creato

Acqua che viaggia

spettacolo teatrale della **Compagnia
Arti e Mestieri di Pordenone**

DOMENICA 4 SETTEMBRE

dalle ore 6.00

Parco delle Fonti
a Torrate di Chions (PN)

**Giornata per la
Custodia del Creato**

DOMENICA 2 OTTOBRE

ore 16.30

Santuario di Madonna di Rosa
a San Vito al Tagliamento (PN)

**Adorazione e Vespri
con San Francesco**

MARTEDÌ 4 OTTOBRE

ore 20.00

Parrocchia di San Francesco
a Pordenone

Incontro ecumenico

SPETTACOLI

Tutti su per Terra

Spettacolo teatrale de **I Papu** basato
sull'enciclica *Laudato si'* di papa
Francesco

Il respiro della terra

Spettacolo su temi ambientali
dell'**Ecoistituto Veneto Alex Langer**

La storia siamo noi

nessuno si senta escluso

Concerto del gruppo **Vivavoce**



INQUADRA IL QR CODE
PER CONOSCERE DATE,
LUOGHI E ORARI

Tutte le manifestazioni si svolgeranno anche in caso di pioggia e nel rispetto delle norme di sicurezza COVID



Segreteria Pastorale Sociale ☎ 0434 546875 🌐 pastoralesociale.concordiapordenone

✉ sociale@diocesiconcordiapordenone.it www.pastoralesocialepn.it

AVVISO SACRO